

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
LIRE 11.900.000  
SU STRADA  
ANCHE CON RATELIZZAZIONE PERSONALIZZATA  
SUZUKI MARUTI 800i  
CON ARIA CONDIZIONATA  
VIA APPIA NUOVA 610 TEL. 7880778

# Roma

l'Unità - Giovedì 6 giugno 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
LIRE 11.900.000  
SU STRADA  
ANCHE CON RATELIZZAZIONE PERSONALIZZATA  
SUZUKI MARUTI 800i  
CON ARIA CONDIZIONATA  
VIA APPIA NUOVA 610 TEL. 7880778

## Monsignor Angelo Comastri (Cei) «Sull'afflusso dei pellegrini solo polemiche strumentali»

Sono «esagerate» le attese che molti coltivano per le opere urbanistiche connesse al Giubileo. Lo afferma il servizio informazioni religiose della Cei, citando il vescovo incaricato per il Giubileo, monsignor Angelo Comastri. «Roma - spiega il vescovo - ormai da decenni ha bisogno di una riorganizzazione del traffico e di un adeguamento di alcune sue strade alle esigenze di una grande metropoli. Tale problema è vecchio ed è indipendente dal Giubileo, tuttavia il Giubileo lo fa emergere e, allora, le opere previste per l'occasione vengono chiamate opere del Giubileo, con una espressione assolutamente impropria». Queste, secondo monsignor Comastri, «sono opere di cui Roma ha bisogno da tanto tempo: si faccia o non si faccia il Giubileo, un evento che può essere scomodo ma è salutare, in quanto costringe a prendere coscienza dei limiti e di ataviche pigrizie».

Il vescovo incaricato dalla Cei per la preparazione del Giubileo definisce anche «molto strumentali e con radici diverse da quelle che ufficialmente appaiono le polemiche per il disagio che l'afflusso di pellegrini potrebbe provocare». E polemicamente ricorda come accanto a questi gridi di allarme per le masse di fedeli in arrivo si sentono dichiarazioni altrettanto preoccupate se, anche per poco, si attenua il flusso turistico. «Il Papa - ha aggiunto monsignor Comastri - non ha invitato a mettersi tutti in moto verso Roma, perché la celebrazione avverrà contemporaneamente in Terra Santa e nelle Chiese locali del mondo intero». Dunque, questo è un Giubileo per la conversione che ognuno potrà vivere nel suo cuore. «In questa direzione - ha sottolineato Comastri - confidiamo che ci sia un flusso sterminato di pellegrini». Intanto si è conclusa in Vaticano la seconda Assemblea del Comitato Centrale dell'Anno santo, che ha predisposto una prima bozza del calendario dell'Anno santo del 2000 e tracciato i programmi del triennio che dal 1997 segnerà il tempo della preparazione più diretta alla celebrazione del grande evento». La riunione, ha commentato il segretario dell'organismo, monsignor Sergio Sebastiani, ha mostrato che la «fabbrica spirituale» incaricata di proporre un rinnovato annuncio del Vangelo è ormai in piena e operosa attività.



Walter Tocci, a sinistra una veduta della scalinata del Campidoglio

Ma è davvero possibile farcela in tempo a realizzare le opere per il Duemila, senza leggi speciali, senza forzature sui tempi, senza particolari accordi su condizioni di lavoro, orari e turni? Ieri mattina, si è svolto ancora un momento di riflessione tra alcuni dei diversi soggetti interessati all'appuntamento dell'Anno santo del Duemila. L'occasione è stata offerta da un incontro riservato, organizzato dall'Isit, Istituto grandi infrastrutture, per discutere l'andamento dei progetti e dei lavori per il Giubileo. Una occasione nella quale sia il vicesindaco di Roma Walter Tocci, sia il presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, avrebbero manifestato preoccupazione sull'andamento delle opere, ma in serata, Tocci butta acqua sul fuoco. Nessuna forte preoccupazione, dice, semplicemente, in un momento seminariale, di riflessione e di approfondimento, al quale partecipavano gli imprenditori, si è parlato anche dei tempi: per rispettarli, spiega il vicesindaco, siamo tutti impegnati a lavorare.

All'incontro di ieri mattina, hanno partecipato tra gli altri, oltre a Tocci e Zanda, il sottosegretario ai lavori pubblici con delega al Giubileo Antonio Bargone, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti, i costruttori dell'Ance e dell'Agi, il leader della Filca Cisl Raffaele Bonanni. Cosa fare di fronte ai tanti ostacoli che affaticano il percorso verso l'appuntamento del Duemila? Secondo quanto riferiva ieri una agenzia di stampa, la proposta di Tocci sarebbe quella di uno stretto rapporto tra istituzioni statali, enti locali, costruttori e sindacati, anche per porre fine alle critiche reciproche, che servono solo a creare proteste tra i cittadini: insomma, una santa al-

## Gravi ritardi per il Giubileo Allarme lavori. La Cisl: discutiamo i turni

A che punto sono i progetti e le opere per l'Anno Santo? Se ne è discusso ieri mattina in un seminario riservato al quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, degli enti locali, delle organizzazioni dei costruttori e del sindacato. Preoccupazioni sui tempi sarebbero state espresse sia dal vicesindaco Walter Tocci, sia dal presidente della Agenzia per il Giubileo Luigi Zanda. Ma in serata Tocci smorza la cosa. I ritardi? «Siamo tutti impegnati a lavorare...»

RINALDA CARATI

leanza per l'anno santo? No, sorride il vicesindaco, non l'ho mai detto, questo non è il mio linguaggio. Non ci sono novità, continua, soltanto abbiamo compiuto una riflessione, e si è parlato anche di certezze delle decisioni pianificate, della necessità di programmi organici, e del rapporto tra pubblico e privato.

Anche Luigi Zanda, però, secondo quanto è trapelato dall'incontro, si preoccupa. Se non c'è un quadro conoscitivo chiaro delle opere da realizzare, non è possibile individuare con precisione come intervenire. Importante per lui, comunque, è che ci sia un forte investimento sulla informazione, per evitare sgradevoli sorprese. Da parte sua il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone, riconferma che, per il Giubileo, non verrà varata nessuna legge speciale. Si seguirà l'iter ordinario, anche perché, sempre a quanto avrebbe sostenuto il sottosegretario, i tempi non sono ancora così stretti da obbligare a scegliere altre strade. Ma una via d'uscita potrebbe essere quella di realizzare una unica conferenza dei servizi.

Altre le preoccupazioni dei costruttori. Per loro, potrebbero essere deleteri ribassi esagerati negli appalti, e una sottolimitazione va sul fatto che per rispettare i tempi di consegna delle opere si dovranno forzare le situazioni organizzative. Per questo occorrerà l'aiuto del sindacato.

Un aiuto per il quale Raffaele Bonanni si sarebbe detto disponibile in particolare, per quanto riguarda orari e turni di lavoro che dovrebbero essere allungati ai tempi ravvicinati di realizzazione dei lavori.

Che ne pensa la organizzazione

degli edili della Cgil? Raggiunto telefonicamente, il segretario romano Mauro Macchiesi non sembra, da parte sua, particolarmente convinto della idea. In un minuto di conversazione, strappata al volo, perché nella sala dove si svolge il Congresso, sta parlando Sergio Cofferati, spiega che, come strutture romane, prima di discutere di orari, carichi di lavoro, turni etc si chiede che vengano rese esplicite le condizioni di sicurezza nei cantieri. Insomma, nei bandi di gara deve essere inserito il recepimento dei contenuti della direttiva Cee 626, deve essere spiegato chiaramente per quali gravi mancanze un appalto potrà essere revocato, deve esserci la possibilità, sulle singole opere e prima dell'apertura del cantiere, di avere un protocollo d'intesa con le imprese, per definire condizioni di lavoro e organizzazione del cantiere stesso. E le preoccupazioni sui tempi? Macchiesi risponde che l'importante è mettere in fila i problemi, e cominciare a risolverli; e poi, si possono mutuare procedure dalla legge per Roma capitale, per accelerare i tempi. Insomma, lavoro sì, ma non a tutti i costi? Proprio così, dice Macchiesi. E l'idea di una unica conferenza di servizi? Potrebbe essere una soluzione, ma va ripetuta a seconda delle diverse opere da realizzare.

## Trasparenza sugli appalti I glomalisti chiedono a Di Pietro la creazione di un osservatorio

I cronisti condividono le preoccupazioni sulla trasparenza della «operazione Giubileo», e propongono al ministro dei lavori pubblici con la delega alle aree urbane Antonio Di Pietro la creazione di un osservatorio, «perché non si ripeta mai più la disastrosa esperienza dei Mondiali di calcio '90». L'iniziativa è stata illustrata in una serie di lettere inviate dal presidente dell'Unione nazionale cronisti, Guido Columba, e dal Presidente del Sindacato cronisti romani, Romano Bartoloni, al capo del governo Romano Prodi, al sottosegretario al Giubileo Antonio Bargone, al sindaco di Roma Rutelli, ai presidenti di Provincia e Regione Fregosi, al responsabile dell'agenzia per il Giubileo Luigi Zanda, e alla commissione antitrust di Giuliano Amato. «Poiché con il Giubileo sono in gioco non tanto la credibilità della classe dirigente - spiega un comunicato - ma migliaia di miliardi dei contribuenti e la stessa immagine di Roma e del Paese, i cronisti, confortati dalle parole del presidente Scaifaro sulla ricerca della verità ad ogni costo, rivendicano l'esercizio democratico e professionale di un controllo diretto». Un controllo, conclude la nota, che garantisca «verifica e vigilanza in presa diretta sullo stato di avanzamento dei lavori e delle opere con un organismo che garantisca il controllo diretto e l'apertura delle fonti, la piena libertà di accesso e verifica di ogni atto, comportamento e procedura, ad ogni livello e 24 ore su 24». Unci e Scr hanno poi chiesto a Di Pietro e Bargone un incontro sul problema. Due giorni fa, proprio parlando dei lavori per l'Anno santo, il Papa Giovanni Paolo II aveva rimproverato i mezzi di comunicazione per la eccessiva attenzione agli «aspetti esteriori» dell'appuntamento religioso. In risposta alle critiche del Pontefice, il neosegretario della Federazione della stampa Paolo Serventi Longhi aveva assicurato la massima disponibilità dei giornalisti «per un'informazione corretta e completa sui temi del Giubileo».

## Rinvio a giudizio per abusi su minorenni

Per una serie di abusi a più riprese, dal '91 al '95 è stato rinviato a giudizio ieri a Viterbo un uomo di 33 anni, Sergio Rocchi. Il gip Alvaro Carubba ha fissato la prima udienza del processo il 19 novembre. L'uomo è accusato di violenza carnale, atti di libidine e atti osceni nei confronti di una ragazzina che all'epoca aveva appena 11 anni.

## Cambia il traffico su via Candia Mancano i segnali

Via Candia è diventata una strada a senso unico. La nuova disciplina del traffico è in vigore da ieri. La rivoluzione del traffico nella zona sarà completata dopo la fine dei lavori su viale Giulio Cesare. Per ora manca anche la segnaletica nuova e le piazzole di sosta a pagamento.

## Festa del pane in piazza a Viterbo

«Pane in piazza», ovvero una grande festa assaggi gratuiti di più di trenta tipi di pane, pizza calda, dolci appena sfornati, mostre di sculture di pane. Ci sarà persino un forno in funzione nella centralissima piazza degli Almagiari, dove oggi a Viterbo si apre la IV edizione della manifestazione organizzata dall'Associazione provinciale panificatori e pasticceri Aperta fino a domenica.

## Al via uffici comuni Regione, Comune e Provincia

Quattro uffici che riuniscono le competenze di Comune, Provincia e Regione. La delibera è stata votata ieri in Campidoglio, primo passo verso la semplificazione amministrativa. Obiettivi: pianificare la gestione dei complessi scolastici dei tre enti per l'anno '96-97, avviare la progettazione di servizi a rete.

## A Rieti inaugurato cimitero ebraico e musulmano

Una cerimonia ecumenica ha suggellato a Rieti la posa della prima pietra di un cimitero musulmano e di un cimitero ebraico. Con l'arcivescovo Giuseppe Molinari, erano presenti il rabbino Alberto Piattelli, in rappresentanza della comunità ebraica romana e il segretario del Centro islamico culturale d'Italia Abdelatif El Kettani. Ha partecipato anche John Neill, vescovo di Tuan e incaricato della Chiesa anglicana d'Irlanda.

## Civitavecchia sospeso sciopero dei traghetti

Traghetti delle Fs di nuovo regolari da ieri sera a Civitavecchia. Il sindacato Fisast-Cisas ha infatti deciso la sospensione dello sciopero che avrebbe dovuto proseguire fino alle 16 di oggi. La scelta, dopo un'affollata assemblea a cui ha partecipato il sindaco Pietro Tidei,

## Il segretario generale della Cgil interviene al congresso romano contro l'ipotesi del distretto federale Cofferati: «Lo Stato deve aiutare Roma»

A Roma per il congresso cittadino del suo sindacato, ieri il segretario nazionale della Cgil Sergio Cofferati è intervenuto anche sulle questioni legate all'appuntamento con il Giubileo. «Quella dell'Anno Santo è un'occasione importante. Ma per la ripresa della Capitale e del Lazio occorre che il governo definisca politiche specifiche, non legate ai grandi eventi». Roma distretto federale? «L'idea non mi convince».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il congresso cittadino della Cgil - nulla fino a domani nel centro congressi di via Frenetani - Sergio Cofferati si concede con un po' d'imbarazzo alla stampa per parlare, più che di inflazione e questioni nazionali, di Giubileo e affari capitolini. E quando parla lo fa al suo solito modo: con risposte pacate nei toni - ma che vanno subito al cuore del problema - e soprattutto tenendo ferme le questioni del lavoro, attento a non uscire dai confini del suo ruolo. E anche quando commenta negativamente la proposta di Rutelli di trasformare Ro-

ma in un distretto federale, sul modello di altre città europee, rifiuta le polemiche.

La Cgil di Roma celebra il suo nuovo congresso in una fase ancora molto difficile per l'economia del Lazio, con alti tassi di disoccupazione e deboli segnali di ripresa della produzione.

Il Lazio è una regione che ha problemi per molti versi simili a quelli del Meridione, con aree dal tessuto economico debole a causa del forte processo di deindustrializzazione di questi anni. Le uniche ricadute positive possono venire da politiche nazionali, appunto come quelle da avviare per il sud Italia.

Sta proponendo di ripristinare i confini della vecchia Cassa del Mezzogiorno, che comprendeva-

no anche una buona fetta del Lazio? Lontano da me quest'idea! No, ripeto siccome il tessuto produttivo del Lazio è molto differenziato, con aree che hanno molto in comune con il sud, bisognerà pensare ad interventi specifici.

E il Giubileo? Può veramente segnare la ripresa della Capitale e della sua regione? Quella del Giubileo è un'occasione importante. Credo però che per le grandi aree urbane, e soprattutto per Roma, sia giusto chiedere al governo di definire politiche specifiche, non direttamente collegate ai grandi eventi, come l'Anno santo o le Olimpiadi che possono essere appunto occasioni, ma non la normalità. Insomma: occorre programmare. E quando

discuteremo con il governo, ripresenteremo anche l'ipotesi di intervento sui centri urbani già definita con Legambiente. Non è solo una possibilità di riqualificazione ambientale, ma anche uno strumento per creare nuova occupazione.

Ecco, la questione ambientale. I grandi progetti prospettati per Roma Duemila rischiano di avere un grande impatto sul territorio. Per la Cgil come è possibile tenere insieme l'obiettivo del lavoro e quello della sostenibilità ambientale? Occorre ragionare sulla riorganizzazione del territorio tenendo ferma la questione del rispetto ambientale. Molte delle infrastrutture progettate per il Giubileo, non solo nella Capitale, avranno un impatto rilevantisissimo, e perciò gua-

a immaginare di dare il via alle opere senza uno studio preventivo.

Anche per superare le varie emergenze di cui soffre Roma, dall'economia ai problemi della casa, il sindaco Rutelli propone di varare uno statuto speciale per la Capitale, trasformata in distretto federale. Che ne pensa? «L'idea del distretto federale non mi convince. Per quello che capisco, si vuole accentuare l'egemonia di Roma sul resto dei Comuni. Invece, il modello di federalismo a cui mirare deve essere uniforme, deve riguardare tutto il Paese. Che la Capitale abbia una sua caratteristica storica, politica e culturale va da sé. Ma esiste anche già una legge per Roma Capitale, no?».



«L'idea del distretto federale non mi convince. Per quello che capisco, si vuole accentuare l'egemonia di Roma sul resto dei Comuni. Invece, il modello di federalismo a cui mirare deve essere uniforme, deve riguardare tutto il Paese». A Roma per seguire i lavori del